

tera rovina del nostro Paese, quale è tanto accustomedo a perdere, a fronte di tutte le assicuranze contrarie, sulla carta monetata, che se venisse una staffetta dal cielo, non che un Banco Nazionale a dirli, che è buona, ed eccellente, ci crederebbe nemineno.

Semo intanto gli scrupolosi osservatori della sola superficie nelle cose, a dire: assorbiti li Biglietti, con qual moneta faremo il nostro commercio? A questi si è già tante volte risposto, che se si vive, e si fanno presentemente sebben a stento gli affari con miserabili quattordici milioni di Biglietti, che perdono ancora quasi la metà del loro già abbastanza dolorosamente ridotto valore, si viverà, e si faranno maggiormente gli affari quando questi più non esisteranno, e che in loro vece sottentrerà la buona moneta, che in ora si tiene racchiusa; giacchè sulla carta, sarà in corso pari somma di buona moneta, sortirà l'oro, che in ora sta come in profonda tomba sepolto, e coll'una, e coll'altro si verrà a formare una somma in circolazione non minore certamente di ventiquattro milioni di buona moneta, somma sufficiente, giacchè le cose prenderanno per assoluta necessità il loro vero valore, quanto era sufficiente quella di settantadue milioni di cattiva moneta negli anni scorsi, in cui il prezzo di tutto era oltremodo alterato; e se si vuol osservar bene, non fuvi mai negli anni passati somma di questa maggiore in circolazione, giacchè ora la moneta, ora i Biglietti d'interesse, ora quelli di venticinque, e cinquanta lire